

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Per le festività natalizie **La ProCivetta** andrà in pausa fino al **1° gennaio 2024**, ma ritornerà come sempre a partire dal **2 gennaio 2024**.

Oggi parliamo del team italiano che ha aiutato a mitigare l'eruzione in Islanda, di come sta cambiando lo sport con la crisi climatica e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

MITIGAZIONE DELL'ERUZIONE IN ISLANDA

Il supporto del team italiano

Lunedì 18 dicembre alle 23 italiane è iniziata un'intensa attività di fontane di lava lungo una fessura eruttiva lunga 4 km a nord della cittadina di Grindavík, nella penisola di Reykjanes, in Islanda. Precedentemente il governo islandese aveva fatto richiesta per un [team Europeo](#) inviato dal Meccanismo Europeo di Protezione Civile, del quale hanno fatto parte anche due tecnici italiani, che ha fornito consulenza circa le azioni da intraprendere per mitigare il rischio eruzione, soprattutto per via della vicinanza di una centrale geotermica nei pressi della cittadina di Grindavík.

Pompaggio di acqua marina

In particolare la soluzione proposta al governo islandese da parte del team di tecnici del Meccanismo Europeo di Protezione Civile, composto anche da due italiani del Dipartimento di Protezione Civile, comprende un sistema di pompaggio di acqua marina, tramite vasche, pompe ad alta

pressione e pompe più piccole, per raffreddare e quindi rallentare la colata lavica in caso di eruzione del Svartsengi-Reykjanes.

Come rallentare il corso della lava

Antonio Colombi e Antonio Ricciardi, rispettivamente Team Leader e Coordination Expert della missione europea in Islanda, hanno svolto accurate valutazioni e fornito consulenza tecnica circa le misure da adottare in caso di attività vulcanica. In particolare, la richiesta fatta al team è stata di “verificare la possibilità di replicare quanto già fatto con successo nel 1973, cioè di creare un sistema di raffreddamento della lava con l’acqua”, [spiega Colombi](#). In sostanza, nel 1973 fu pompata acqua del mare su una colata lavica in avanzamento, raffreddandola e rallentandone il corso.

Leggi anche:

- Perché l'ultima eruzione in Islanda potrebbe essere la più pericolosa della storia recente? ([National Geographic](#)).

A NATALE NON SI SCIA PIÙ

La causa sta nelle temperature in crescita

Il 2023 sarà l’anno più caldo di sempre. “Abbiamo superato di 1,3°C la media di duecento anni fa, quando non esisteva l’effetto generato dall’uso massiccio di combustibili fossili”, scrive Nicolas Lozito sulla *Stampa*. Come spiega Elisa Palazzi, docente di fisica del clima all’Università di Torino, “I dati di questi giorni confermano una tendenza che ormai avanza da decenni”.

Montagne senza neve

Un Natale caldo e senza neve significa anche minor lavoro sulle località turistiche montane: ad alta quota anche pochi gradi di differenza significano pioggia invece che neve, sottolinea Lozito. Anche se la situazione è leggermente migliorata rispetto all’anno scorso, la differenza è comunque enorme: [-44% di depositi di neve](#) rispetto alla media dello scorso decennio.

Gli effetti della crisi climatica sugli sport

Mentre le montagne cambiano il proprio aspetto, cambiano anche gli sport. Non solo lo sci, come spiega Sergio Arcobelli sul *Messaggero*: la crisi climatica sta sconvolgendo le attività sportive per come le conosciamo. A cominciare da quelle su neve: solo l'innevamento artificiale ha consentito finora di salvare tanti eventi. "Presto non saremo più in grado di produrre neve artificiale su alcune piste classiche della Coppa del Mondo", spiega Markus Waldner, direttore di gara della Coppa del Mondo maschile.

Lo sci scomparirà?

Anche Federsci chiede una strategia di sostenibilità su come raggiungere la riduzione del 50% delle emissioni entro il 2030. Lo sci rischia di non esistere più. C'è chi propone di organizzarlo indoor, mentre l'Arabia Saudita ospiterà nel deserto i Giochi Asiatici invernali del 2029.

Gareggiare nelle tempeste

Maggiormente a rischio sono poi gli sport che si svolgono negli oceani o nel mare, come il nuoto di fondo o la vela, oppure gli sport di resistenza, che non potrebbero essere effettuati con le alte temperature e l'inquinamento. La soluzione potrebbe essere programmare queste gare all'alba, come ai Mondiali di Budapest, oppure valutare addirittura la cancellazione di alcune storiche prove, come i 10.000 metri o la maratona.

SOCCORRERE ANIMALI DURANTE GLI INCENDI

Operatori della LAV e Vigili del fuoco lavoreranno fianco a fianco negli [interventi di soccorso degli animali](#) e si formeranno insieme addestrandosi alle procedure antincendio, gli uni e alla conoscenza del mondo animale, gli altri. In più entrambi parteciperanno a campagne di sensibilizzazione delle istituzioni e della società civile per prevenire i rischi per gli animali e attuare azioni in grado di proteggerne l'incolumità.

CONSIGLI DI LETTURA

- La capacità rigenerativa delle sequoie colpite da gravi incendi ([Il Bo Live](#)).
 - L'Etiopia e il suo sistema di allerta precoce ([Undrr](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)